

ANALISI D'OPERE

CARMELO OTTAVIANO, *Manuale di storia della filosofia*. Vol. I: *Il pensiero antico e medioevale*. Un vol. di pp. 5-1082. Napoli, Rondinella, 1958.

L'opera di C. Ottaviano, *Manuale di storia della filosofia*, vol. I: *Il pensiero antico e medioevale*, si presenta in un nutrito volume di più di mille pagine suddiviso nelle seguenti parti: 1) Le scuole presocratiche e la Sofistica; 2) Il periodo aureo della filosofia greca; 3) Le scuole post-aristoteliche. Il pensiero del Medioevo. La filosofia della Patristica.

Ci sembra utile rilevare innanzi tutto che si tratta di un libro che, oltre ad essere destinato alle classi del liceo classico, è rivolto altresì agli studenti del liceo scientifico che, benchè debbano seguire lo stesso programma dei licei classici, debbono tuttavia aver presente l'evoluzione del pensiero scientifico. È a questo scopo che l'A. ha ritenuto opportuno fare largo posto alle concezioni relative alle scienze sperimentali: cosmologia, astronomia, fisica, chimica, derivandone anche una più completa visione del mondo culturale nell'ambito del quale si muove il pensatore preso in esame.

Indice di onestà scientifica è l'intendimento espresso dall'A. nella Prefazione circa lo scrupolo di una *assoluta oggettività storica*. Senonchè, osservando che l'A. per taluni di quei filosofi circa il cui pensiero si sa che vi sono varie interpretazioni si limita a riferire la tesi che egli ritiene essere quella vera e a presentarla come tale, ci permettiamo di rilevare che forse sarebbe stata opportuna un'integrazione: cioè aggiungere in quei casi un accenno anche alle teorie degli altri studiosi, facendole seguire, se mai, da una valutazione critica. Questo per quanto riguarda, ad esempio, Parmenide. L'Ottaviano, infatti, considera la dottrina dell'Eleate soprattutto dal punto di vista logico e non ontologico che sembra essere invece, secondo altri studiosi, come anche secondo il nostro modesto parere, il solo, vero, originale punto di partenza della disquisizione parmenidea dell'essere, costituendone, per così dire, il nerbo metafisico che conferisce valore positivo e costruttivo alla teoria stessa. Riconosciamo tuttavia le difficoltà che comporterebbe tale integrazione (prima fra tutte quella di incorrere nel pericolo di generare confusione nella mente degli studenti liceali) e ci auguriamo pertanto che essa trovi posto nel volume destinato dall'Autore agli studi superiori.

Due altri rilievi ci sia lecito fare alla prima

parte di questa insigne opera: il primo è che si sarebbe desiderato che nella, per altro, già notevole mole del lavoro, avesse trovato posto un numero maggiore di pagine dedicate a Cicerone. Il secondo è che, a malincuore, si trova confinata in una timida noticina di p. 422 l'importante affermazione che la dottrina platonica del bene con la teoria aristotelica del Primo motore è la più alta affermazione a cui il pensiero classico greco sia giunto della trascendenza della realtà prima o suprema. Data l'importanza dell'argomento sarebbe stato opportuno un più ampio sviluppo ed esame di esso. Fatto degno di considerazione invece ci sembra che l'A. insista, con profondo e sentito πάθος filosofico, sulle differenze tra il pensiero aristotelico e quello cristiano rilevando il « tragico destino » al quale l'universo è condannato dalla concezione di Aristotele: aspirare alla perfezione, cioè alla felicità, e non poterla raggiungere mai e sottolineando la grande innovazione introdotta dal Cristianesimo che consiste « nel restituire a Dio la conoscenza delle sue cose, nel farlo di conseguenza creatore e Padre provvido delle sue creature ».

Ricchezza di notizie biografiche nonchè vasto e approfondito esame del pensiero dei singoli autori è riservato alla parte del volume che è destinata al pensiero del Medioevo: filosofia della Patristica sino a S. Agostino compreso. L'A., dopo di aver dato una razionale divisione della filosofia del Medioevo: I) La filosofia della Patristica; II) La filosofia della Scolastica, tratta del contenuto filosofico del Messaggio evangelico opportunamente insistendo sul concetto della creazione e sul destino dell'uomo.

Si passano quindi in rassegna lo Gnosticismo, il Manicheismo, le controversie trinitarie e cristologiche dei secoli IV e V e si dedica una trattazione speciale agli Apologisti: questa parte è presentata in corpo di stampa più piccolo avendo carattere analitico. Il capitolo ventinovesimo è opportunamente dedicato ai preliminari intorno al problema della conoscenza e serve di orientamento ai giovani sulla natura della conoscenza sulla storia della gnoseologia realistica. Nel capitolo trentesimo si sviluppa l'argomento del Neoplatonismo cristiano: la prima fase: Origene; nel capitolo trentunesimo si tratta del Platonismo cristiano: la prima fase: S. Agostino; in esso, dopo di aver considerato la vita, l'evoluzione filosofica e le opere del grande santo di Tagaste si insiste sul suo sistema filosofico: la conoscenza sensibile; la dottrina dell'illuminazione. Senonchè la fi-

gura del grande filosofo ci appare un po' troppo contenuta nei limiti della dottrina della conoscenza e si preferirebbe che i cenni alla trattazione del problema del male in S. Agostino riferiti in corpo di stampa più piccolo comparissero invece nell'esposizione generale del pensiero filosofico del grande Padre della Chiesa. Si sente inoltre la mancanza di qualche cenno al problema della storia, come è svolto da S. Agostino.

Rileviamo inoltre che, pur ritenendo giustificato l'intendimento dell'Ottaviano di rimandare per le notizie bibliografiche al suo volume ad uso degli studi superiori di prossima pubblicazione e ai volumi di Fr. Ueberweg-M. Heinze e di A. Rivaud, si sente nel suo manuale la mancanza di una bibliografia *essenziale* per autore, sussidio e guida immediata alla preparazione dei giovani.

Quanto alla *critica* che compare alla fine della trattazione di ogni autore, dobbiamo dire che essa è di solito condotta con acume di pensiero, con rigore scientifico e con il precipuo scopo di addestrare i giovani a pensare con la propria testa.

Da quest'ultimo rilievo si giunge alla conclusione che unitamente allo scopo scientifico ha guidato l'A. nella compilazione del suo volume l'intendimento didattico di fare una opera che fosse utile alla scuola e che, data nelle mani dei giovani, fosse sicura guida allo studio della filosofia. Il che l'A. è riuscito a fare in modo veramente brillante e confortevole per tutti coloro ai quali sta a cuore non solo il progresso scientifico, ma altresì il bene della scuola italiana.

Nè va dimenticato che spetta all'Ottaviano il merito di voler inculcare nei giovani il gusto dei testi che vengono citati in gran copia in una traduzione italiana che risponde quasi sempre in modo aderente al pensiero contenuto nel passo citato. Il che, oltre a costituire una novità degna di rilievo nei confronti delle altre storie della filosofia che difettano, per l'appunto, di familiarità con le fonti, vale come ottima preparazione per i giovani che intendono continuare gli studi nelle Università, formandone l'*abito critico* e abituandoli ad un'estrema prudenza nel giudicare.

VIRGINIA GUAZZONI FOA'

HERACLITUS, *The cosmic Fragments* (A critical study with introduction, text and translation by G. S. Kirk). Un vol. di pp. XV+423. Cambridge University Press, 1954.

Il presente volume si limita, come dice il titolo stesso, allo studio dei frammenti cosmici di Eraclito, di quei frammenti, cioè, il cui oggetto è il mondo considerato come un tutto e che trattano quindi « del λόγος e degli opposti e ... che descrivono i grandi cambiamenti fisici in cui il fuoco giuoca una parte fondamentale » (p. XII). Per evitare ogni dubbio al lettore i frammenti presi direttamente in consi-

derazione sono, secondo la numerazione de Diels, i seguenti: 1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 23, 30, 31, 32, 36, 41, 48, 50, 51, 53, 54, 57, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 67, 80, 84a, 88, 90, 91, 94, 99, 100, 101, 103, 111, 114, 120, 125, 126.

Di ogni frammento, insieme al testo greco, è dato (a differenza del Diels) anche il contesto necessario per inquadrare il frammento; segue un breve apparato critico e la traduzione del testo e del contesto; diversi caratteri sono usati per il testo e per il contesto onde distinguerli precisamente l'uno dall'altro. I frammenti sono raggruppati per soggetto in essi trattato, senza che per questo il Kirk abbia la pretesa di ricostruire il loro ordine originario; il volume acquista in tal modo organicità ed unità, messe in luce anche da chiarissime note riassuntive premesse ad ogni gruppo di frammenti.

Il commento ad ogni frammento riguarda sia la costituzione del testo, sia l'interpretazione di esso dal punto di vista filosofico, ed è ampio, informato, esauriente, così da costituire uno strumento di primissimo ordine per l'interpretazione del non facile pensiero di Eraclito. Naturalmente noi non possiamo seguire il Kirk nel commento che egli fa ad ogni frammento e ci limiteremo pertanto a tracciare le linee essenziali della interpretazione che il Kirk dà di Eraclito.

Secondo il filologo inglese il fondamentale significato del termine λόγος è quello di « formula of things », ovvero di legge secondo cui operano tutte le cose (p. 39). Il contenuto di tale legge è essenzialmente questo; che *tutte le cose sono uno* (cfr. fr. 50). Tale unità non significa tuttavia soppressione del molteplice, ma affermazione del fondamento unitario che condiziona la tensione e la successione degli opposti costituenti la realtà. Che gli opposti siano uno è provato da Eraclito in diversi modi: 1) gli opposti sono uno in quanto la *medesima* cosa suscita effetti opposti in diversi soggetti (fr. 9, 13, 61); 2) lo stesso osservatore può attribuire attributi opposti al *medesimo* oggetto (fr. 58, 59, 60, 103, 48); 3) nell'umano giudizio la conoscenza di un opposto implica la conoscenza dell'altro e quindi implica la loro connessione (fr. 23, 111); 4) alcuni opposti sono essenzialmente la stessa cosa perchè essi invariabilmente succedono l'uno all'altro (fr. 88, 126, 57, 99).

Se, come risulta dalle precedenti prove, tutti gli opposti sono essenzialmente connessi, la totalità del reale può essere considerata, se si pone l'attenzione sugli opposti, come molteplice, se si considera invece l'unità degli opposti, come una (fr. 10). Dio ha questa visione unitaria del reale (fr. 102); anzi è, come λόγος, la medesima unità degli opposti (fr. 67; cfr. pp. 185-201 e soprattutto la conclusione alla p. 201).

Nell'aver posto l'accento non tanto sulla costituzione materiale del mondo (come presso la scuola ionica), ma piuttosto sul λόγος, e cioè sulla legge che ordina ed unifica il mol-